

Borsa  
-0,7  
Indice  
Mib 921  
(-7,9 dal  
2-1-1987)



Lira  
Stabile  
sulle  
principali  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ha toccato  
il massimo  
dell'anno  
(a Milano  
1364,60 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**A giugno  
Ridotto  
il gettito  
dell'Irpef**

ROMA. È stato un fiasco l'autotassazione di quest'anno: contrariamente alle previsioni il gettito dell'Irpef a giugno, conseguente alla dichiarazione dei redditi, cresce del solo 2,1 per cento rispetto al giugno 1986. Tolta l'inflazione, si ha una riduzione di entrata di oltre il due per cento. Il ministero delle Finanze spiega il fiasco con «i minori versamenti dei lavoratori autonomi a seguito degli sgravi introdotti con la legge 18 aprile 1986». Certo che anche la dichiarazione dei redditi ha risentito del fallimento dei forfait. Va introdotto dalla «Viventini». Si dimentica tuttavia di citare altri fatti, come il diffondersi delle polizze di risparmio assicurativo (forme equivalenti) che danno diritto a detrarre dal reddito imponibile fino a due milioni e mezzo a persona. La diversificazione fra «chi paga e chi non paga» l'Irpef, fra lavoro dipendente ed altri redditi, si accresce ancora di più. Infatti anche a giugno le trattenute sulle buste paga hanno marciato ad un ritmo superiore al 10%. I redditi da capitale e titoli, invece, hanno pagato di meno. Basti considerare che si va diffondendo il caso di azionisti che non ritengono i dividendi per non portarli nella dichiarazione. Si va diffondendo lo sciopero fiscale, non dichiarato ma efficiente; dei ceti abbienti.

Secondo il pretore la Fiat ha agito in modo antisindacale

# Alfa: licenziamenti illegittimi

I nove lavoratori licenziati dall'Alfa-Lancia dovranno essere reintegrati nei posti di lavoro. La decisione del pretore milanese è stata accolta con soddisfazione dai sindacati che il 29 luglio contro i licenziamenti avevano promosso uno sciopero unitario, mentre i responsabili dell'azienda ricorrono in appello e preannunciano querelle contro i lavoratori per ingiurie e minacce.

PAOLA SOAVE

MILANO. I nove licenziamenti decisi dall'Alfa Lancia in seguito agli episodi accaduti il 7 luglio scorso, sono stati annullati ieri mattina dal pretore del lavoro Romano Canosa, che ha giudicato antisindacale il comportamento dell'azienda. L'Alfa Lancia (che dovrà pagare anche le spese di giudizio, fissate in 6 milioni e 800mila lire) subisce così la seconda condanna per attività antisindacale nell'arco di un mese. Per i licenziati è stato disposto l'immediato reintegro nei posti di lavoro.

L'azienda, che ha subito annunciato ricorso in appello, afferma di voler adempiere alle disposizioni del magistrato ma per quanto riguarda l'effettivo rientro nei posti di lavoro c'è ancora incertezza poiché ben otto dei nove lavoratori interessati al momento del licenziamento si trovavano in cassa integrazione.

Contro il licenziamento si era svolto il 29 luglio uno sciopero indetto unitariamente. Il

«azienda - aggiunge il pretore - avrebbe potuto censurare quei fatti con la vasta gamma di interventi disciplinari a sua disposizione (dell'ammonizione alla sospensione) senza ricorrere al licenziamento in tronco».

Inoltre la sentenza ribadisce la legittimità della manifestazione nel cui ambito sono avvenute le intemperanze verbali, mentre respinge le altre richieste della Fim milanese, in particolare la richiesta di commissione mista e di illegittimità del colloquio con i cassintegrati.

Il provvedimento del pretore, accolto con soddisfazione dai sindacati, è considerato invece ingiusto dai legali e dai responsabili dell'azienda che ieri hanno tenuto una conferenza stampa dicendosi preoccupati per «le indicazioni che da simili provvedimenti qualcuno possa trarre sulla natura dei comportamenti che sono consentiti nei luoghi di lavoro e nei confronti di chi sta svolgendo il proprio lavoro».

La sentenza è stata definita «equilibrata» da Ermes Riva, della Fiom milanese, soddisfatto non solo per il reintegro dei 9 licenziati ma anche perché la sentenza «vi ha restituito la legittimità della gestione dell'accordo al sindacato per quanto riguarda sia i trasferimenti a Desio, sia un rapporto più corretto e umano da parte della Fiat verso i lavoratori in cassa e gli eventuali dimissionari».



## Fs, incassi pignorati

ROMA. Ieri mattina alla stazione Termini non hanno guadagnato una lira. Tutto l'incasso, una sessantina di milioni, se l'è preso l'ufficio giudiziario. Servirà a pagare le spettanze di 4 ferrovieri ricorsi al pretore contro le Ferrovie, accusate di non pagare adeguatamente gli straordinari. Il magistrato romano ha dato loro ragione, ma le Fs non ne hanno voluto sapere. Di qui l'azione intrapresa dai lavoratori, d'intesa con il sindacato, per far pignorare gli incassi. Ma quella di ieri mattina

è una scena che si va ripetendo in queste settimane in molte stazioni italiane. Sono infatti decine di migliaia i ferrovieri che vantano arretrati dall'azienda. In moltissimi hanno fatto ricorso al giudice. Nella sola Roma, ad esempio, sono già 3500 ma vi è da prevedere che l'esito delle prime sentenze, tutte favorevoli ai lavoratori, finirà col moltiplicare il fenomeno. Per le Fs il colpo rischia di essere durissimo: fonti sindacali valutano in circa duecento miliardi la somma complessiva contestata. È un ti-

**Franco Piga è tornato alla Consob**



Forse sono state le voci fatte circolare con sospetto tempo prima circa la personalità dei suoi sostituti alla presidenza della Consob; fatto sta che all'improvviso Franco Piga ha annunciato «di aver comunicato alla presidenza della Camera» e di aver informato gli altri commissari «di aver riassunto le funzioni di presidente della Consob». La decisione di Piga, presidente «sospeso» dopo la nomina a ministro nel governo elettorale di Fanfani, taglia corto con le discussioni se fosse o no necessaria una nuova nomina formale da parte del governo. Tornato Saraceni al Tesoro e Piga alla Consob, si chiude la parentesi dei ministri-tecnici della Dc.

**È nata la Banca del Monte della Lombardia**

Prime giornate di attività per la Banca del Monte della Lombardia, il nuovo istituto di credito nato dalla fusione della Banca del Monte di Milano (fondata nel 1493) e di quella di Pavia e Bergamo (fondata nel 1496). La nuova banca, presieduta dal prof. Mario Talamona, può già contare su 73 sportelli in otto province lombarde, su un monte depositi di 2.100 miliardi e su un patrimonio di 157.

**Assicurazioni, in arrivo la Popolare Milano**

La Banca Popolare di Milano si è comprata una compagnia di assicurazione. La prescelta è la Franchini, una piccolissima società che sarà ribattezzata Bpm-Gestione polizze di assicurazione e sottoposta a una energica cura ricostituente. Alberto Franchini, ex titolare della compagnia, avrà una quota nell'affare.

**Ufficiale l'accordo Seim-Total**

La Total e la Seim (Montedison) hanno confermato ufficialmente in serata il passaggio alla Montedison della raffineria «Aquila» di Trieste e dell'intera rete distributiva stradale della Total (2.566 punti vendita). Non è stato rivelato il prezzo dell'affare, ma si ha ragione di credere che si aggiri sui 240 miliardi. Con questo colpo la Montedison balza ai primi posti in Italia nella distribuzione di carburante, e si dota di una struttura integrata che va dalla produzione di greggio (dal pozzo Vega nel Canale di Sicilia) alla raffinazione, alla distribuzione.

**Mondadori, nuovo ribasso in Borsa**

Nuove vistose cadute dei prezzi delle azioni Mondadori in piazza degli Affari. Dopo aver perso il 3,85 mercoledì, ieri le Mondadori hanno ceduto un altro 2,98, mentre al terzo mercato le Ase si sono mantenute sui livelli del giorno precedente. Prende piede l'ipotesi che la scalata si sia esaurita, e che dopo mesi di rastrellamento (da parte di chi?) la vendita improvvisamente metta la spina agli acquisti. Lo dimostrerebbero i quantitativi di azioni trattati, che si sono praticamente dimezzati tra martedì e mercoledì.

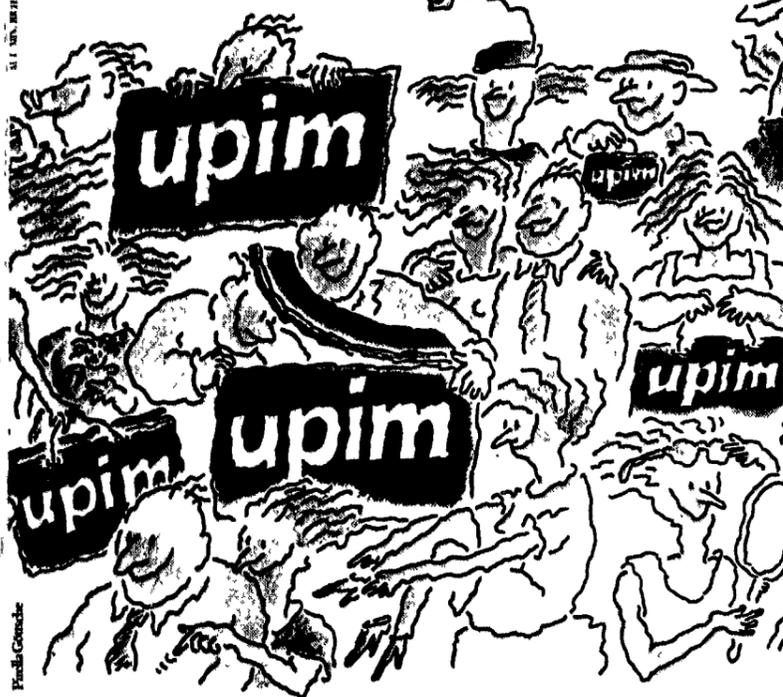
**Carte di credito in Europa sono 45 milioni**

**Produzione industriale in crescita anche a giugno**

Deciso incremento della produzione industriale nel mese di giugno. L'istat ha reso noto che l'indice ha fatto segnare un incremento dell'82 per cento, rispetto allo stesso mese del 1986, anche se va segnalato che l'anno passato i giorni lavorativi erano stati 20 contro i 22 del giugno 1987. Nella media del periodo gennaio-giugno 1987 (125 giorni lavorativi) l'indice ha toccato un livello superiore del 3,9 per cento.

DARIO VENEZONI

# LA CITTA' E' VUOTA. LA UPIM E' PIENA.



La Upim è aperta tutto agosto. In più, fino al 22-8, con 50.000 lire di spesa potete scegliere tra due regali d'eccezione. • Due audiocassette CX60 e un blocchetto adesivo per appunti.

• Due rullini Color Print Scotch (135 12 pose) e un blocchetto adesivo per appunti. Ricordate. La città è vuota. E la Upim è piena di idee e belle sorprese per chi resta in città.

## Ieri incontro con Granelli Lanerossi, i sindacati chiedono garanzie

ROMA. Riunione niente affatto formale quella di ieri pomeriggio tra le organizzazioni sindacali ed il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli. Nel corso dell'incontro, che si è protratto sino a tarda sera, gli esponenti del sindacato hanno ribadito le loro preoccupazioni in ordine all'acquisto da parte di Marzotto del gruppo tessile. Temi che riguardano in particolare il futuro occupazionale e produttivo degli impianti della Lanerossi. Al ministro chiesto che l'operazione di privatizzazione avvenga in un quadro di precise garanzie, come del resto previsto dalla stessa delibera del Cipi che ha

dato via libera alla dismissione dell'Eni. In modo particolare, i sindacalisti hanno chiesto che venga mantenuta una qualche forma di presenza pubblica nella Lanerossi, proprio per assicurare con maggior sicurezza il rispetto degli impegni da parte di Marzotto. Intanto, va segnalata a livello parlamentare una iniziativa di un gruppo di senatori comunisti (Consoli, Galeotti, Baiardi) che hanno chiesto al presidente della commissione Industria, Cassola, l'audizione di Granelli. Si vuol verificare «il modo in cui è stata gestita la vicenda, la convenienza o meno del totale ritiro dal settore delle Partecipazioni statali, le garanzie di difesa dei li-

Una ricerca dell'Ispes: 120mila miliardi di costi in 6 anni. Meno incidenti, ma tante malattie misconosciute

## Che spesa l'infortunio in azienda

Una piaga sociale, una vergogna in certi casi, ma anche un crescente costo economico. Ieri l'Ispes (Istituto di studi) ha reso note le proprie elaborazioni su oltre un quindicennio di infortuni sul lavoro (dal 1971 al 1986) in Italia, dalle quali si deduce che il «prezzo» in lire di 14 milioni e oltre di infortuni (nella sola industria) è stato dal 1981 al 1986 di oltre 120mila miliardi. Ma non è tutto...

NADIA TARANTINI

ROMA. Riusciranno le cifre dei costi laddove battaglie politiche e denunce civili hanno fallito? Perché, sia pure diminuiti di molto (l'Ispes li considera dimezzati), gli infortuni sul lavoro sono pur sempre un'entormità (20mila morti dal '71 all'86, un bollettino di guerra). E parliamo solo di industria, non di agricoltura né di cantieri edili. Dunque l'Ispes, per risvegliare una coscienza dormiente, si affida ad una minuziosa analisi dei costi aziendali dell'infortunio. Tra giornate di lavoro perse, spese vere e proprie (dalla

cassetta del pronto soccorso in poi), rimborsi assicurativi e persino «costa per infortunio» dei colleghi del malcapitato, nel 1986 si arriva approssimativamente a quasi 25mila miliardi. Quasi il doppio del 14mila che ci volevano nel 1981. L'escalation dei costi non viene analizzata e misteiormente rimane il motivo di una fornice divaricata: meno infortuni, minor frequenza degli stessi, meno assenze dal lavoro per infortunio, lievitazione costante dei costi. Forse la ristrutturazione industriale ha reso più cara non la vita, ma

l'ora di produzione? Può darsi. Intanto all'Inca commentano la diminuzione degli infortuni è un po' fittizia, perché gran parte della patologia professionale «moderna» non è compresa nelle tabelle - con relativi rimborsi - dell'Inail. Basti pensare ai tumori di origine professionale, che costituiscono un immenso «sommerso infortunistico», con un rifiuto medio delle pratiche relative che arriva al 60-70% delle domande presentate. Tra l'82 e l'83, addirittura, solo 37 di queste patologie furono riconosciute dall'Inail. Le pratiche erano 120mila.

L'Ispes sottolinea di aver considerato, nelle cifre analizzate, anche il sommerso fisiologico dell'infortunistica, cioè anche tutti i casi che non comportano un'assenza superiore ai tre giorni e per i quali, quindi, non scatta l'obbligo di denuncia all'Istituto. Ma vi è un'ulteriore quota di mal di lavoro che non risulta dalle statistiche: una frattura diagnosti-

cata a oltre 20 giorni dall'incidente, ad esempio, è come se non fosse collegata all'infortunio. Sparisce, si trasforma in un evento solo privato. E in più: si calcola che un decimo degli incidenti - anche gravi, talvolta - non venga denunciato. Percentuale destinata a salire drammaticamente nei laboratori e nei lavori «al nero».

E passiamo anche noi alle cifre. Dunque, l'Ispes calcola (elaborando su dati Inail) che tra il 1971 e il 1986 il numero degli infortuni nell'industria si sia più che dimezzato, passando da 1 milione 151.249 nel '71 a 521.641 nel 1986. La riduzione è più sensibile per gli infortuni più gravi, mortali, passati da 1.566 nel primo anno della serie, a 671 nell'anno scorso. La frequenza di infortuni per ore lavorate conferma questo trend: erano 85,8 infortuni per ogni milione di ore lavorate nel 1971, sono stati 31,4 incidenti sullo stesso monte di ore nel 1986. L'indice di mortalità passa dal-

l'Unità  
Venerdì  
7 agosto 1987

9